

C'è un volto dietro ogni consegna... ci hai mai pensato?



Ahmed

Ciao, non mi conosci anche se molto probabilmente sono già stato parecchie volte davanti casa tua. Faccio il driver per Amazon, ossia guido un furgone che ogni giorno ritira centinaia di pacchi da consegnare in un magazzino a Crespellano e poi li smisto in giro per la provincia di Bologna. Sarebbe più corretto dire che lavoro per un'azienda che fa le consegne per conto di Amazon visto che formalmente non sono un suo dipendente. Ma non è una novità, faccio questo lavoro da anni e anche altre grandi compagnie di spedizioni si affidano a piccole imprese locali. È un modo per scaricare la responsabilità di quello che succede su qualcun altro, a volte ti può andare bene e sei in una ditta seria che paga in tempo e altre volte invece peggio se incontri quella disorganizzata.

In fondo a me piace fare il driver, anche se prima o poi vorrei cambiare attività, magari aprire un locale tutto mio. I turni di lavoro sono pesanti, parti al mattino e non ti fermi finché non hai consegnato anche 200 o 300 pacchi. Capita spesso che l'indirizzo sia sbagliato, che il programma gestionale ci mandi 2 o 3 volte al giorno nella stessa zona, che non si trovi posto per parcheggiare. Ovviamente se succede qualche problema la colpa è sempre la mia e devo anche pagare i danni al furgone. Non ho neanche il tempo di guardare in faccia la persona a cui sto portando il pacco, conosco l'indirizzo di tutti ma il volto di nessuno. Un giorno sarebbe bello non dover correre, fermarsi un po' di più, magari scambiare due parole.



Crhje

Mi chiamo Crhje e il mio lavoro consiste nel consegnare piccoli e grandi articoli confezionati in diverse zone della città.

Sono come una pentola con le patatine ogni giorno. Non sono sicuro che la gente ricordi il mio aspetto. Porto con me un cappello, un cappello mimetico dei Lakers. E' la squadra preferita di mio zio. Avevo i capelli molto fini e il cappello mi evitava di doverli curare perché dovevo sempre alzarmi presto. Ovviamente mi permetteva anche di coprire il mio viso squadrato, e vorrei ancora sembrare minuta. Amo la mia voce e, se tornassi a casa, tornerei a fare lo stand-up. Ma il mio italiano non è buono e per ora il mio teatro ha solo due battute: sono un corriere e ho una consegna per te! e: A che ora sei a casa? Sembra che io abbia un interesse per la tua casa, ma in realtà non ce n'è affatto. A volte mi sorprendo della mia totale freddezza: questi pacchi e appartamenti sono solo un numero su una barra di avanzamento del denaro? Ma onestamente non è un lavoro che mi entusiasma, probabilmente potrebbe esserlo, ma sono troppo stanca per immaginare la storia dietro un pacco. E voi? Ti ricordi di me?



Marco

Ho 28 anni e non sono di qua. Mi sono trasferito 3 anni fa a Bologna perché ero stanco di vivere in paese, a casa con i miei genitori. Giù facevo la stagione estiva in ristorante e poi il resto dell'anno me la cavavo con la disoccupazione. I ritmi e le conseguenze della stagione stavano iniziando ad essere pesanti e l'inverno mi annoiavo. Un amico mi disse che qua c'era più possibilità di lavorare e allora ho deciso di trasferirmi.

Da un anno circa lavoro per un'azienda che consegna pacchi per Amazon. Non ho gli stessi ritmi di quando

lavoravo in ristorante, ma è comunque faticoso. Attacco la mattina molto presto, alle 6 vado a prendere il furgone, e stacco la sera, quando finisco le consegne. Ogni tanto mi va bene e finisco presto, rientro ad un orario decente e mi resto un po' di tempo per fare qualcos'altro che non sia consegnare pacchi. Quando invece le consegne sono tante, finisco tardi e mi restano al massimo le energie per ordinare una pizza.

A differenza di quando lavoravo in ristorante, interagisco poco con le persone. Di tutte le persone a cui dovrei consegnare un pacco ne incontro poche. Posso leggere solo i nomi sui pacchi. Alcuni mi capitano più volte, altri li leggo una volta e basta. Di alcune sento la voce quando mi rispondono al citofono.

A volte provo ad immaginarne i volti.

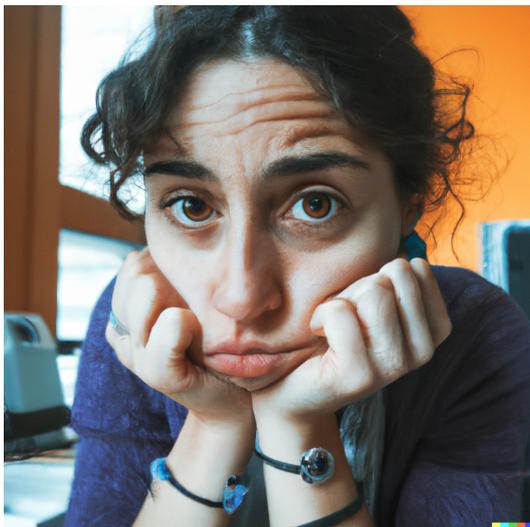
La mia immaginazione associa dei possibili volti ai nomi, condizionata magari dalla grandezza o dal peso del pacco che porto. Quando mi rispondono al citofono o al telefono, sono ancora più condizionato.

Se una persona mi risponde in modo cortese e pacato, mi immagino un viso pulito e sorridente. Quando invece mi trattano male e mi parlano in maniera arrogante mi viene in mente un volto imbronciato, la tipica faccia da persona stronza.

Chissà se tutte queste persone che aspettano un pacco da me, si chiedono come è il mio volto.

Certo, a differenza mia hanno pochi elementi per far viaggiare l'immaginazione, non sanno neanche come mi chiamo. E io quando sono a lavoro non ho neanche il tempo di dirglielo.

Devo finire le consegne se non voglio rientrare a casa tardi.



Romina

Ho lavorato per Amazon per circa un mese, ho deciso di farlo perché il mio ragazzo ci lavorava già (e ancora ci lavora), e allora ho pensato, perché non provare? Lo stipendio non era male, a volte mentre lavoravamo c'era la musica, eravamo tanti giovani. Però dei lati negativi c'erano, eccome. I ritmi serratissimi. Il correre continuamente. La pressione. Il quasi non poter andare in bagno pur di rispettare gli obiettivi. Una volta stavo per fare pipì in una bottiglia. Poi ci ho ripensato, ma è stata dura arrivare alla fine di quel turno. Questo non è un modello di lavoro casuale, nato dal nulla. È un modello pensato per rispondere alle esigenze di un certo tipo di mondo, mondo di cui fai parte anche tu. Non dico di smettere di consumare, ma magari fallo in maniera più consapevole. E ricordati che quei pacchi non arrivano da te per magia, ma grazie al lavoro di tante persone. Tra cui ci sono stata anche io.



Sunil

Ciao, sono Sunil. Sono un driver Amazon. E sono Sikh. Mi riconosci perché ho il turbante blu in testa. Non lo tolgo mai, né quando guido il mio furgone, né quando scendo a consegnarti il pacco. A dire il vero non lo tolgo nemmeno nei miei momenti di vita privata, ma questa in effetti è un'altra storia.

Sono in Italia da tanti anni e ho fatto svariati lavori. Devo dire che in tutti gli impieghi che ho avuto ho trovato degli aspetti che mi piacevano. Anche il driver ha degli aspetti positivi. Sono felice di aiutare le persone a ricevere ciò che vogliono, e quando faccio materialmente la consegna del pacco ho un certo senso di compiacimento e gratitudine.

Ovviamente ci sono anche degli aspetti che di questo lavoro mi pesano un po'. Il traffico, ad esempio. E soprattutto il tempo perso inutilmente. A volte attraverso la città cinque volte facendo avanti e indietro dalle stesse zone solo perché il cliente ha richiesto la consegna a una determinata ora. Questo lo eviterei volentieri. Consegnare due pacchi a due persone che abitano vicino sarebbe più logico. E mi toglierebbe stress. Invece sono sempre di corsa. Vorrei rallentare. E vivere meno nel traffico. In effetti il traffico non mi piace proprio. Il traffico è un problema. Ma anche questa forse è un'altra storia.